TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0609**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

609
Soppi

=MSSO= B

Monsr: Bortolomeo
Co: di Porcia
visitatore aplico nel Patto
di Aqa

Relazione
visita 1572 nel Contado
di Gorizia.

BIBLIOTECA
CIVICA

Relazion della visita [illegible] dell'an. 1572.
an. 1572. [illegible] di [illegible]. 252
On. S. B.

Si presenta la uisita fatta cō sollecitudine, et diligenza maggiore che si potesse usare in paese già molt'anni nō uisitato, in cui nō s'è essercitata la giurisditione Patriarcale, et tutto s'è gouernato à uoglia de' laici; però che s'è presa nō la uia di sommo rigore, ma appigliandosi ad ordinationi fattibili, ad imprese riuscibili, et non di mero tali che cō l'osseruanza, et essecutione si può promettersi una buona riforma nelle persone ecclesiastiche che escono sole comprese nella patria del Ser.mo Prencipe.
Che nel corso di essa nel culto, nella compagnia, et in ogn'altro rispetto s'è osseruato à puntino il sacro Concilio in modo che quelli stessi, à i quali spiaceua tanto l'esser uisitati, nō hanno osato riprender trattamento alcuno, ò modo che si tenesse in proceder, il che ha potuto disponer l'animo della Corte à creder che l'attione fosse trattata cō fine buono et indur opinione che potesse esser fruttuosa;
Che si son dati ordini sufficienti per la riparatione, et conseruatione della struttura delle chiese, mundizie de' panni, copia de' uasi sacri,

prouisto all'usurpatione de' beni
delle chiese, animati et quasi
neccessitati, i, curati a' più uigi-
lante, et assidua cura delle lor
greggia, purgata la dottrina
co' abbruggiar, i, libri heretici
et dar notitia dell'indice che
gl'era oscuro, et far abiurar
i, rei publicamente, che s'
hanno potuto hauer, et custodir
pregioni; il che successe per il
trattato scoperto del Croco,
et quelli che sono fuggiti,
dopo hauer hauuto notitia de'
colpeuoli, et formato processo
sono stati sbanditi; le quai
cose si possono hauer dalla
uisita, oue si uedrà parimenti
quanta difficultà s'habbia,
quanta dexterità bisogna usar
nella riforma di quella regione
in cui ~~che~~ nò s'è, conosciuto altro
superiore che il suo Principe,
et quello angustiato perpetua-
mente da insolenti dimande
de' sudditi, le quali gli rivol-
giono l'animo di rispetti di
condescender anco a' quelle
conciessioni che sono positiuamente
buone senza eccettione.

Se andando poi alla Corte per man-
dato di S. B.ne in Gravidissima
Stagione, et per strade asprissime
principalmente s'è esposto à S.
Altezza il desiderio c'ha S. S.tà
per debito dell'officio Pontificale
di purgar quella parte dall'heresie
et introdurvi una buona disci-
plina Ecclesiastica, della spe-
ranza c'ha conceputa dall'in-
formatione mia raccolta nel
corso della visita, et molto più
dalla fama del Zelo, et della
pietà di S. Altezza, la quale es-
sendo afflitta per lo stato pessimo
delle sue provincie, n'argomenta
che brami d'haver parte in che
lo spirito suo si compiaccia;
però che S. B.ne desiderosa di
faticar, et operar continuamente
per la gloria di Dio, avida di
procurar la salute di tant'ani-
me, et cupida di far beneficio
à S. S.tà ha voluto che diligente-
mente s'investighi il male, cono-
sciuto che si denuncii; et pro-
palata co S. Sig.re si communichi
acciò co concorrenza di pensieri, d'
affetto, et di merito si purghi il
infetto, et si conservi, et accresca
il sano.

Con questo apparato che potea bastar per captar beneuolenza, et attentione da S. Altezza, se le sono mostrate prime in ordine come furono in tempo le fatte constitutioni in Acquilegia, no per approbatione, che no si ricerca oue è, la confirmatione di S. S.ta ma acciò che uedute no siano poco stimate, et per particolar inclinatione à soggetto proposto à Can.co da S. Altezza, che no curasse l'osseruanza reiette, ne era di poca consideratione: ne l'appuntamento che diedero, i due primi Canonicati uacanti ad un Theologo et Penitentiario, il che è sommamente piaciuto à S. Altezza si come appar nelle risposte che s'essaminaranno.

Dissi poi dell'ingiurie che si faceua all'ordine sacro essendo gl'ecclesiastici et cause loro tratte al foro de' giudici secolari, che si cadea in continue censure, che era per testimonio de Concilij, et decreti della Sede Santa usurpatione di giurisditione dell'offitio del Prencipe no che del giudice

temporale, in obbedir a i mandati della chiesa, in prestar aiuto chie-do invocati, in esibir ogni os-sequio quando sieno ricercati, materia co tutti que' fondamen-ti di dottrina trattata che po-tevano ad Cesarli la forma di negotio.

Feci in oltre un fascio de' gravami che pretendeva giustamente la Chie-sa d' Acquileja, mostrando quanto ingiustamente pagassero gravate le distributioni cotidiane, famo-sile in tanto da Conilli che d' esse nd si pagano decime alla Sta. S. che veramente Dominus bonor. eccles. asticorum; ne taequi quanto il Tridentino mi-rasse all' augumento di esse, procurando in quell' inerendole la conservatione del culto divi-no; di qua passai alla descrittio-ne che si facea a' Pritalegi di quel Capto, li quali prodotti da me chiariuano manifestando le querelle esser uere, che sono uessationi di Coloni, usurpatio-ne delle giurisdittioni di Cella di Croce, di Tarra, di S. Giouanni di Tuba di Duino, et impedimento d'escommuicar i coloni; tutti

particolari semplicemente dati dal atto. et da me coriamente spiegati si come et nell'informatione mia, et nella dillegentia si può chiaramente vedere, la prima volta al suo luoco nella visita, la seconda nella mia scrittura diffusa.
Soggiunsi poi degl'errori in sé s inconvenienti delle porte che s'aprivano all'ignorantia con la forma delle collationi che si facevano da S. Altezza, dalla quale forma, etc. servati i riverenda Sabiniata l'ossequio papale, erano senza essame admessi alle cure dell'anime i sacerdoti; essaminando a passo a passo la tolleranza di tal forma mettendo innanzi i disordini che seguivano da questa adultata auttorità adducendo l'ordine del Sacro Concilio, et commendando, i beni che seguirebbono da cotale riformatione.
Da questo disordine passai al concubinato de' religiosi tanto uso in questa regione, che pochi

fauil.te rappresentai a S. A. Ill.ma
il pericolo in che stava posto il celibato
di cui no tacqui la fermezza che
havea nella ragione divina, l'uti=
lità che n'havea cavato il mondo
la convenienza sua co' le persone
dedicate al servigio di Dio, insi=
nuando desiderarsi [illegible] che se no si
provedea, à che erano bastanti
le mie determinationi fauil.te
sarebbe quella parte caduta nelle
calamità nelle quali si trovo=
no miseramente involte la Sa=
xonia, et Svevia, nelle quali
sogliono i sacerdoti per il dis=
prezzo del Celibato come per pa=
tentissima porta passar all'
heresie

Mosse la dimanda che gl'ordini
dati in voce, et raccolti in iscritto
nella visita per conservatione
de' beni ecclesiastici, per orna=
mento delle chiese s'eseguissero
mostrando co' ragioni efficaci
la necessità, la convenienza,
l'utilità d'essi manifestissima.
Proposi poi il modo con che si potea,
et dovea accrescer il servitio
della Chiesa in Gorizia, levando
i padroni delle capelle dalla simo=
nia, procurando il beneficio de' [illegible]

et l'edificatione de' popoli, co'l a frequentatione ne' Divini officij: Finalmente uenni alla narratione dello stato in che si trouaua il monasterio di S. Fran.co di Gonza nel quale stauano quattro reli=giosi per esser beatamente uiscosse da Laici, sotto pretentione di iuspatronatus, et parcamente somministrate al Guardiano, oue si daua ricapito per l'amor d'essi Nobili, a' cui no' era co=nosciuto, et tal'hora c'hauea [illegible] co'la religione, oue no' si castigauano, i superiori far le correttioni, se prouisi=ni debite, ne si castigauano introdurr gl'ordini di S. [illegible] spiegando lo scandalo che ri=sultauano i buoni, l'occasio=ne che si daua agl'heretici d'insultare, et scoprendo quanto era à proposito à dar il pristino gouerno del monasterio, à i superiori, i quali ponendoui persone buone a[illegible], et per lunga consuetudine corre=tioni, haurebbero in poco tempo, potuti [illegible], et ridotto il monasterio in miglior termine, et [illegible]

la famiglia più numerosa.
Tutto questo è quello che si è da me assentato, et comprese nella prima scrittura; capi molti distintamente ordinati co' fondamenti di dottrina muniti, ne senza qualche momento d'affetti cristiani. et è trattato le differentia de' seguenti segnato per scritti.
Ma perchè in corso della visita se ben previsa mi vedeva la via di poter succeder contra, i dati stimando vero che bene se nò bene a custodir diversamente dette giandamenti, et già havevo fatto tenere l'ordinanza andar horribilmente servendo, si per formar le provisioni de' religiosi che nò potessero nò infiacchirsi cò la sovercchia licenza del mondo, predicai che fosse per piacer molto alla S.tà S. se la seconda parte della trattatione cò S. Santità si desse all'esplicatione dell'heresie radicate, a' pericoli imminenti, a' rimedii che si giudicavano convenienti à sì grande infirmità. in che i sacri

dicnamente asserito il senso di S. B.ne doueransi rendere grazie à q.ti di chi che mi hauere degnato di tanto lume, et s'anco sarò stato diminuto, no sarò indegno d'iscusatione, no essendo se no ardua impresa à spiegar tant'alto concetto se per l'eccellenza del suo giudizio et l'ardore della sua Santità.
Dissi primieramente in q.ta materia per parte di S. S.tà à S. Alt.za, esser la religione il sommo bene de' mortali in terra, facendone esser dato spedio che li succedeno gl'huomini per conservarsela già più no hauendola hauute dal cielo; che per hauer de' detti era altissimo intendimento à fedeli ad accrescer, à ritenere l'Imperio, et che quando il Prencipe ò mirasse all'estirpatione d'essa, ò fosse trascurato nella conservatione. forma di Capire da esi sarebbe Zelo se bisogliasse con essa esser privato della podestà; che S. Alt.za douea tanto più applicar l'animo à queste quanto che co' noti augusti provouano, i danni della ò continuauano, ò indulgenze, le quali

erano proceduti tant'oltre che no è
Saueano Cassiano luoco sano in alcu-
ne parti per la preservatiua et
curatiua.
Se in casi simili si ricordaua à
S. Altezza per principal rimedio
in nome di S. Santità che la natura
celerità delle provisioni, co'l'esso
di Salomone che commanda la
rapresaglia delle uolpi giouane
co'l'esplicatione de' medici saggi
che no tardano à risecar le parti
putride, co'la rappresentatione
dell'incendio Arriano, dell'Hussi-
co, del Lutherano, co'l consiglio
à Henrico Rè d'Inghilterra tutto
all'hora degno di commendatione
quanto fu poi meriteuole d'cherrinio
Se no douea per dubbio d'esitar
tumulto restar d'ammorzar
q.ta fiamma, perche nè per dolcezza
di trattamento, nè per lunghezza
di tempo si rimette la durezza
et ostinatione dell'heretico, essen-
do compositione fomai co troppe
notte suiarsi dall'uso approba-
ta che oltre è l'heresia iui necessa-
ria la sedinione, peggiore di tutte
che nascono d'altre cause, per
hauer in luoco di principio l'estin-
tione della ~~Lcarita~~ verso Dio, della
charità verso gl'huomini, di ...

l'abnorme: dalla legge Divina
dà mezzo le bestemmie, i furti
le calunnie, l'occisioni, et che
fra queste sono più deteriande
quelle che da infinita, o sup-
posita connivenza di Prencipi
sono lungamente nutrite,
i quali essendo tacitamente dest-
nati alla vittoria de q.^ta formi-
bil guerra c'habbiamo co gl'
heretici, deono esser certi di
dover dar rigidissimo conto
alla Alt.^a di Dio.
Si è penetrata l'heresia nel contado
di Gorizia et farà progresso
se no si è compressa, poi che molti
dimandano à Dio due cuori,
tengono libri heretici, predica
alcuno nella propria casa, de-
leggia i sacramenti della chiesa
et derideè i ministri, et sparla dell'
authorità de' Sommi Pontefici
à i quali disordini se bene sa-
rebbe stato più facile provveder
già certi anni, no di meno sarà
ancora. S. Altezza se vorrà come
dee, sotto gravissime pene pro-
hibir simili novità, proponendo
premij à delatori; il che tanto più
prontamente è tenuta à far S. Altezza
quanto è sà paternamente ammo=

niti quelli che pestaccia ordinariamente sogliono in desolar il paese, soggiungendo che non porebbe questa parte poi isfatta di S. Altezza se rimanesse di venir alcaso, per parergli i delinquenti pochi di numero, infermi di forze, et incapaci di dottrine perche li ricorda esser da ispari et render l'audacia d'un solo non che d'un tuolo, con l'essempio lacrimabile di Giovanni Husse che infettò con i libri d'un solo la Bohemia, con quello di Lutero che ha sovvertito la Germania oltra ch'è troppo facile à di nostri l'introduttione dell'heresie, sendo i gusti così mal disposti al bene, havendosi tanta copia di libri secolari, et infinite fallacie disseminate, della propagatione de quali non possono i buoni non temer, poi che se bene cieco errore et pazza ostinatione servano per principio, s'aggiungono non di meno per lamino voglie de corsari, prodighi avari devitori, superbi con diversi fine sì che ultimamente in poco spatio di tempo si vede ammassata una colluvie di genti la quale desidera sempre che S. Altezza spesso si proponga innanzi à gl'occhi.

Se S. Antità dee condescender' à queste provisioni per esser stata da Dio al governo di Provintie per castigar gl'errori, et ... essendone licentia dalla podestà spirituale, à cui come à sua alternante è tenuta à servir.

Se è tenuta per giustitia essendo obligata all'essecutione delle leggi promulgate da prencipi contro heretici, le quali assegnando le pene assignate agl'altri errori, par c'habbino fatta illatione, che in questa si comprendino tutte le colpe.

S'è sforzata à farlo per conservatione del suo Dominio, perciòche se bene la divida prima degl'heretici sono contra la podestà Ecclesiastica non dimeno dalla scoperta degl'inganni heretici, assai chiaramente s'è conosciuto che no sono meno nemici della podestà ~~[illegible]~~ temporale co l'essempio di Wicleffo, d'Hussiset di Lutero, che ardì di chiamar i Prencipi pesti co le quali Dio visitava la Germania per suo commemorare tutte

machinationi tutti, i tradimenti con traine et nascostamenti furono da esso et suoi settatori contra de maggiori be' suoi Alt.za ordeti, i quali se no sono stati bastanti á vincer la ferocia d'invittissimi Imperatori, sono almeno stati sufficienti á ritardar, et impedir con grauissimo danno della Repub. Xristiana molte uittorie.

Et perche ode .S. B.ne esser in queste parti conceputa opinione che basti al Prencipe l'esser ubbidito da subditi in altro, seclusa la religione, che S. Alt.za é esortata á no apprender cotal sentenza, et se l'hauesse appresa se ne spogli, perochè l'sentiero stretto di suddito é facile á spedlar il Prencipe al quale hauerá prima fatamente portata riuerenza, et timor il che si mostra chiaramente co l'essempio di Vincislao Ré di Bolemia.

Ne meno si contenta .S. S.ta della diuisione che si fá d'heretici pacifici ó fatti, come di quelli si possi fidarsi, et di quelli hauer giusto timore, quando co'l discorso di tutti i tempi si puo ueder generarsi co'l corso deli heretici.

sete di propagar que' detestandi
concetti, che à pena si sacciano
nel termine della vita, ne de-
siderano di tentar tutte le vie
cō le quali possino torre all'hé-
resie di cui giustamente per i
loro demeriti temono il Prin-
cipato per applicarlo á se
medesimi. et cō questa via
facilitar meravigliosamente
l'adito all'erronee opinioni.
Molto meno stima S. S.ta che S.
Altezza debba nō stimar simili
movimenti per impurità di
vita, ó clementia di governo
essendosi avvertito, che nō bastādo
l'heretico che hanno nel suo
Principe, per venir al diaboli-
co intento suo s'appiglia alle
calumnie, nel modo che si sono
saputo fatto gl'Hussiti contra
Sigismondo Imperatore.
Per tutti questi rispetti desidera la
S.ta S. che S. Altezza condescenda
alla curatione di tanti mali, per
le quali le ricorda nō esser buona
medicina la negotiatione, et mas-
simamente che in celeberrimo cōcilio
di tutto il mondo sono stati condan-

nati gl'errori anathematizati gl'auttori, poiche s'è osservato che essendo l'heretico uinto nel maneggio et nella disputa, si fa impudentissimamente di uinto uincitore nel modo che già co suo mal grado si fe Hieronimo di Praga partendo furtivamente da Polonia, et Luthero in Lipsia. oltra che quando si proveggia all'error dell'intelletto no per questo si toglie l'ostinatione della volunta, co la quale inuaghito et troppo tenero amator di se medesimo no uuole rimaner perduto, per no privarsi dell'imaginata ombra di gloria, et se pur mostra di partirsi dalle tenute opinioni facilmente ritorna alla defensione dell'istesse, il che fu mille uolte fatto d'Arriani, Novatiani, Macedoniani, et simili. et se in ogn'uno è detestando il macamento della fede, abhorrire maggiormente lo debbiamo in quelli co' i quali habbiamo negotio; oltra che dall'essempio del Concilio Constantiense possiamo concludere no esser per sterpar l'heresie buo mezo il negotio del quale conuiene infine passar al castigo ne meno del Constantiense mostrano questa uerità ta-[illegible]

cō l'interuento dell'authorità Pontificia di Ratisbona, d'Augusta, di Spira per suellere il Lutherenesimo, dalle quali poco altro habbiamo saputo, che necessità di credere che nō è la negotiatione mezzo potente per purgar questa nassa destiberante di humori. Con sifatte ragioni come cō autt. ... è stata da me S. Altezza stuzzicata à punir quelli che notoriamente si fanno capi della setta nel Contado, riprese, et corretti altre uolte da essa, cō la quale demonstratione nō è dubbio che alcuni, uedendo che nō toccono impune appigliarsi ad ogni uento di dottrina cangiarebbono pensiero; La cognitione de' quali proponeuo io per parte di S. B.ne che si farebbe cō gl'infrascritti ricordi,

Primo che publicandosi ordine ò commandamento alcuno, nō si desse authorità, ò tempo di interpretarlo, ò glosarlo, ma si caminasse senz'altra espositione, ò intelligenza all'essecutione, il che se fosse stato osservato

da Uencislao Rè di Boemia, nō
sarebbe incorrato in quelle gra=
uissime calamità che l'oppressero.
2°. che niuno soggetto d'heresia sia
preposto à governi ò trattati luoco
di S. Attilla in dicti, ò convoca=
tioni, acio nō si rivolga in co=
tumelia di N. S. Dio la potestà,
che da esso si dà cō fine d'essere
per mezo della sodetta glorificato,
oltra che essendo natural tendenza
di soggetti di conformarsi cō la uita
di quelli che governano, ò cō quelli
si sanaranno gl'infetti, ò accrescerà
sarà alla contagione la uia presente.
3°. che sotto grauissime pene s'inibisca
ad ogn'uno il predicar nelle case
delle famiglie essendo questo ... eser=
citio necessario nella chiesa di Dio
ma per diuina ordinatione nō cō
ogn'uno commune, nel qual caso
nō si è, taciuta la constitutione
d'Innocentio iij, ne quel altro
di Gregorio Nono, cō la determina-
tione de concilii (arelatense quarto,
et Cesaraugustano;
4°. che s'abbrugino i libri heretici
nel Contado, allegando l'instanza
che s'argumenta anticipisimo delli
essiete nō sauendosi di molti heresie
altro che il nudo nome, stimando il
danno che sa riceuuto da ...

per la lettione d'Vuicleffo, la qual
devastatione si doveva in breve
senza simile provisione aspettar
nel Contado di Goritia, ove è
il circuito tanto minore, ove
non è gagliarda oppositione
di ministri Catholici, ove per
la vicinità d'infermi, aper=
tura del paese, et facilità d'
impressione et copia di volumi
può quanto vuole effundersi
l'heretica rabbia, et però
nõ potersi desiderarsi cosa
alcuna nell'offitio di S. Sta
si mostro, i luochi ove i sarreb=
bono trouati, i volumi, et
s'esplicò il modo cõ che suc=
cederebbe senza precipito la pro=
visione.

5.° che sotto pena capitale si pro=
hibisce il chiamar, o admettere
sacerdoti stranieri, massima=
mente dalle parti di Stiria di
Carinthia, et di Carniola all'
administratione de' sacramenti
mostrando cõ authorità della
scrittura, cõ decisioni de' Pa=
tri, decreti de' concilii cõ
stile de' Padri, quant'era d'
abhorrire la communione de
gl'heretici, come si contamina.

no i buoni co la [illegible] d'essi, et come facilmente si corrompono.

6°. Che si levino que' patti dotali ne' quali promette il marito alla moglie di lasciarla viver Sereticamente mostrando che se bene no sarebbono validi, quando havessero comprobatione del Prencipe, il creder del quale si misura si fattamente co la regola divina delle Scritture che no è in libertà sua, ò di variarla, ò di conceder ad altri che la mutino, non dimeno come esorbitante debbono [illegible] che no habbia tanta licenza co lunga tolleranza apparenza di minor offensione.

7°. Che quelli, i quali muoiono notoriamente heretici, et senza luce, et croce si portano alla sepoltura, non siano posti ne' cemeterij tra Cattolici, allegando i decreti di [illegible], et di Gregorio, [illegible] et soggiungendo che [illegible] Chiesa no deve esser quasi necessitata à ricever quelli morti che vivendo l'hanno dispreggiata, et troppo discorda, che la militante no respinga quelli che dalla triomphante manifestamente sono stati reietti

ne tacendo che oltra il lievarle
occasione di rumore che tutta
via va spargendosi tra gl'
tali, et i Catholici grauemente
commossi, si potrebbe ò causar
una emendatione, ò levar
buona parte di quelli apparenti
et affettati scandali.
Et questo é quanto intorno
alla religione ho pensato
in nome di S. S.tà ricordar
á S. Altezza, compreso in
appartato trattato, et se=
parato 2.m scriptum.
Potevasi in quello istesso includer
la com.e sub utraq. che si ministra
nel Contado doppo che S. Altezza
scrisse che no negarebur penitus
ma come materia importante
s'é appartatamente trattata
Con ordine che mostra l'autho=
rita della chiesa in ministrarla
á laici sub una, determinatione
che no discorda dall'institutio di
Christo, che concorda co l'uso
degl'Apostoli, che conviene á
tutti i tempi, luochi, et occasio=
ni, il che no cade nelle due,
ch' é stato approbato có dottrina,
et con essempij da eruditissimi et
santissimi huomini.

Per contrario si mostra l'autore dell'uso del calice esser stato un eretico, incapace, il ministro schismatico, concitator di turbe, seduttor di popoli, la plebe che si cangiò persuadersi ribelle al Rè suo, sig.e il tempo lacrimabile, l'occasione deplorande per esser l'humane et le divine leggi in Boemia allora conculcate,

Di quà si passa alla descrittione de' progressi che fecero gl'heretici cò simil rito, ò per dir meglio cò la pretensione d'esso, quando ammazzorono i giudici in Praga gettandoli dalle finestre, quando cò quel di tirar adoro-no il Basilea, et cò la coperta d'esso che nò parea assolutamente senza consideratione di tempo et circonstanze improbando tentavano d'occultar tante altre heresie, come dalla permissione passorono temerariamente alla derogatione dell'opinione Cattolica, come cò simil fervore s'armorono contra Sigismondo, uccisorono Alberto d'Austria, travagliorono, et per parer de' Tedeschi ammazzorono Ladislao, strettorono Nicolao V, calunniorono Giovanni da Capistrano

crecopensi un Rè della sor Hita et co impio decleche Stavimno che nō si ministrasse il santmo. sacramento ne anco in punto di morte sotto una specie, Dà quali successi puotè S. Altezza veder quali sieno i settatori del calice, et far illatione che simili mouimenti doueano aspettarsi oue nō si volea chē si negasse à quelli che lo chiedessero.

Dissi dopò questo esser stato permesso il calice, cō limitationi che mostrano la fallenza dell'opinione contraria all'instituto di Sta. Chiesa; ma che ciò non douea trahersi al Contado di Gorizia, doue grandissima parte è Cattolica, oue alcuno nō ha lasciato il lutheranesmo per simil rito, oue pochissimi pigliano la coēe sub sacrificio missae, oue finalmente si vede che, i seduttori si vagliono d'esso per introduttione d'altri errori.

Et per spinger maggiormente S. Altezza alla revocatione di quella lettera, soggiunsi che nō hauendo la Chiesa concesso

il calice (come si compiaceva che
fosse dato al Conte di Gorizia)
no potea la sua scrittura haver
sussistenza, et quando fosse
concessione generale, non dovea
intendersi data se no cō quello
spirito et modo con che altra volta si leggea
concessa, il che no cadea in qlla
parte, ove l'uso del calice no
acchetava, ma generava le dis=
cordia, ove le limitationi no
erano in cognitione, no che in
uso, ove no essendo le fattioni
armate no haveano bisogno
di questa sodisfattione per depor
l'ire, ne proceder all'iniurie.
Che quanto poi à sua permissione
si credeva esser stata scritta
cō opinione d'havere S. Mtà
di conformarsi cō la Chiesa,
et sopir i dispareri de' popoli;
ma che essendo certo ciò discor=
dar dal senso della Chiesa, et
partorir effetto contrario al
sperato, tenea S. Btne per fermo
che dovesse levar q.o adito agl'he=
retici di sedur i semplici, et le
curarsi d'apparenza di contra=
rietà che fosse ne' suoi scritti, poi
che l'intentione era una, et la
diversità dipendea da chi abus

ua la benignità, et protensione d'animo di S. Altezza, et co' questo si concludeuse il trattato lettato segnato q.ta sempre il quale di presente s'offerirà à S. D.ne.

Sin qui haueuo detto io quando S. Altezza cominciò à commendar il zelo, et pietà che mostraua N. S.re in desiderar, et procurar che si purghi quella sua Provintia, perche gli restaua molto obligata di q.ta demostratione di charità, alla quale harebbe sempre corrisposto cō infinita riuerenza, et obsequio, et che per segno di sua deuotione si sforzarebbe in ogni tempo di metter in prattica tutti i ricordi ch'egli cosi sentendo nel corso delle parole mie haueua giudicati sant.mi ma perche concerneuano materie molto ardue e haueano bisogno di matura discussione desideraua che per cosi almeno se le dessero in scritto, à fine che col consiglio di quelli che alla giornata hauerebbero andari effettuandoli, ... alla S.ta S. ... ... sendo più uolte esser questo ... con che s'eseguisse ... et ch'era necessario tenere per ben reggere. A questo risposi, che se bene non haueua particolar commissione di

metter in iscritto ciò che d'ordine di S. B.ne s'era spiegato co' le parole, nò dimeno che co' quella distintione che si può far dall'orecchia del proprio Prencipe, dalla lettione del consiglio haverei sodisfatto à S. Altezza, con che volevo dinotarle che nò haveuo tutto il consiglio per sincero essendomi prima diligentemente informato de' pareri di quelli che soleano intervenir à che mostrò d'assentir mirabilmente la Sez.za S. intendendo facilmente à che correva il mio pensiero. Et fù questo quello che passò nella p.a audienza. Il giorno seguente poi venne à me il S. lo Benzel Viccecancelliero et consigliero di S. Altezza intimo, come deputato ad accettar, et udir quello che m'occorreva di proporre, et perche sapevo egli esser tenuto communemente vero Catt.co m'allargai seco più di quello che davo in iscritto, et alquanto meno di ciò c'haveuo accennato nel ragionamento fatto cò S. Altezza, mostrandoli che non senza particolar gra. di Dio era giunto à tanto favore di che nò poteva meglio mostrarsi degno che cò favorir la causa di S. Divina Ma.tà alla quale sarebbe riposissimo tosto se per alcuno rispetto humano, nò havesse aiutata et fomentata la rel.

et dispositione meravigliosa il purgar il culto divino, et conservar la religione del Precetto suo, il che si promettevano tutti i buoni ch'egli dovesse far, et rispondendo egli che no l'haverebbe fatto mai altrimenti conoscendo veramente esser tenuto, gli porsi co discorso breve sopra di ciascuno i capi delle provisione, col quale si mostrava la convenienza, et l'utilità che s'haverebbe cavata dall'osservatione d'essi, soggiungendo come particolari della...ità che no havevano bisogno di lunga istesa,

Se si scacciassi dal Contado chi à volontà che no ubbidiva al mandato, fattoli d'errori nella sua religione,

Che si bandisse un Pre Gaspar ... che convinto d'heresia era fuggito di pregione per certa ordinanza d'alcuni; perche se bene era stato ... privato della ricura, et ... dito, co tutto ch'havesse havuto luoco la privatione, no haverebbe però curato il bando; dimandando in oltre che si punissero i correi ó authori della fuga; la colpa de quali si conosceva dal processo che presentavo,

Che un Pre Michele Nuoli fuggito nel punto che dovea abiurare, et tornato poi doppo la partita mia, ...

stato à mia pensione incarcerato per souersia tintreccia del Capno. del luoco mi si desse nelle mani acciò si potesse punir secondo il demerito suo, et perche si vedesse l'honestà della dimanda si produceua parimenti il processo;

Che il Vicario di Vipaco castello contiguo al Contado di Goritia situato in diocese Labacense, co i suoi sospetti di heresia, et notoriamente Apostati nõ si lasciassero praticar con'erano stati da me inhibiti, nella diocese d'Acquileia, et che S. Altezza commandasse che si leuasse quell'asilo di genti scelerata conosciuta tale per il processo che si porse.

Et perche uedeuo chiaramenti che si potea cauar notabilẽ frutto da cotal'attione, et essi medesimi lo confessauano, pensai che fosse bene dimandar per parte di S. Sta. che la uisita caminasse piu innanzi; mostrando che poca fermezza potrebbẽ hauer quello che s'è fatto se non si purgauano le parti contigue.

Dopo questo presentai à Monsr. Vescouo Gurgense il breue di S. Sta. narrando quanta confidenza hauea S. Bne. ch'egli fosse per fauorir q.a causa, della facilità, dell'importanza dell'utilità della quale fu da me pienissimamente instrutto et perche

egli nō solamente prometteua di far
ogni suo possibile nella presente at-
tione, ma cō lungo discorso mi
mostraua quanto gli bisognaua
star vigilante in difender la causa
della religione, quanta fatica,
quanto era disposto a sostenere in
tutte l'occasioni per atrocissime
che fossero, le quali m'erano da on
uno che ben sente viuamente cō-
firmate, l'essortai cō diffuso ra-
gionamento á perseuerar nel s.to
proposito suo, poi che così facendo
corrispondeua all'eminente sua
uocatione, faceua beneficio im-
mortale al suo Prencipe a cui cō-
tinuerà, et prolongerà la religione
ueniua á conseruar lo stato, me-
ritaua infinitamente presso
alla M.tà di Dio, et metteua S. S.ta
et quella S.ta Sede gratissima rico-
noscitrice di simili offitij in neces-
sità di tener in molta stima le seruizi,
le virtù, et operationi sue, il
gusto delle quali portano in sì
buona dispositione bastar per pro-
seguir senza essortatione á cui
io nō tanto per bisogno, quanto per
certo debito dell'offitio, et persona
mia ero ricorso. Et ecco é quan-
to di S. S.ta per spiegar la mia
disposizione, per instruttione, per
facilità del negotio mio, –

Erano passati quattro giorni dalla presentatione de miei scritti, quando il S. Obendel mi portò questa risposta sopra i capi della quale feci le repliche mie in voce che così desideravano per non multiplicar in scritture, che seruirono leggendo questi capi ad uno ad uno, et dispellevo.

Referite queste repliche rispose il S. Robendel che quanto a i capi generali, non potea S. Altezza far altra determinatione; che conoscea tutto quello che gl'era ricercato esser buono et S.to et esser intentione di S. Altezza di far tutto, ma che le bisognava aspettar alcune occasioni, le quali conoscierebbe S. S.ta manifestandoli et tosto che non sarebbono lasciate passar, accorgendomi quanta diligenza portava à i suoi parenti i quali con dispiacer suo non eseguiva di subito per timor che quelli erano i suoi prouinciali, et le dimande insolenti che facevano di presente à S. Seg.te et per segno di ciò dimandava S. Altezza che io le volessi dar nota se però hauevo usata d.a diligenza di quelli che fossero heretici, seduttori, che communicassero sine sacrificio missae.

A questo rispos'io che S. B.ne com'era per sodisfarsi dell'intentione di S. Sig.ria così no haurebbe voluto se no grandemente meravigliarsi che essendo tutte le cose proposte conosciute buone, non se n'effettuasse qualche parte al presente, a che pareua che douesse esser non solamente no ritirato, ma grandemente mossa S. Sig.ria da queste istanze di provinciali, dalle quali poteua argomentar che fra poco gli douessero venir simili del resto da quella parte, se no si raffrenava tutto il turbine che tuttauia si destaua di medesimi pensieri; Et perche molto m'affaticauo per leuar l'uso del calice, no hauendo essi che rispondere alle mie ragioni confessate validissime, et non dimeno stimando che niluna cosa si facesse co più pericolo di tumulto et d'indignità, passando dalla risolutione a i preghi m'instorono che mi contentasse di questo sin tanto che si communicasse co S. S.ta a nuouo moto della quale forse sarebbe S. Altezza in termine di passar più inanzi. Co che fui necessitato ad acquetarmi.

Dicevano però oltre il contentarsi
che S. Stà eriga la prebenda del
Theologo, et Penitentiario, et le
conferisca, rimovendosi dalle
dimanda che siano amendue
sudditi di casa d'Austria, ri=
ducendoli ad un solo, che il
~~capo~~ potesse dimandar ragione
delle gravezze sopra le distri=
butioni che era tralasciato
nella risposta; promisero
di far provisione de' Costi Sere=
nici secondo il modo da me ri=
cordato, cominciando fra po=
chissimi giorni, [illegible] no spe=
cificato da essi ma compresi
ne' generali; scrissero che si
scacciasse il Greco, comman=
dorono che no si lasciasse habi=
tar il Feuda nel Contado, no
potendosi per inestimabile in=
stantia indur a bandirlo;
Imposero al Capno di Tolmino
che quando fosse tempo isequisse
ciò che si terminasse di Pre
Michele Nuchi; il processo del
quale si presenta per haver co=
mandamento di ciò che si dee
far, per il qual rispetto s'è tar=
dato a dar la lettera della com=
missione, acciò no fosse avertito,

Era questo termine, sentendo io ad allegar si spesso, i mot di que' Provinciali mi posi ad indagar diligentemente quale fosse lo stato delle cose, et truovai, che havendo gia piu d'un anno in una dieta di Stiria promessi, i popoli al Prencipe due millioni di fiorini, per fortificar le frontiere che possino resister alle continue oppugnationi de' turchi vicinissimi, et dissegnar lo stato di che minima parti si può dir che guida S. Altezza, uedendolo stato manifesto in Prencipessa Catholica figliuola di padre che abborrisce queste nouità, et condur, i, padri Giesuiti, sono entrati in opinione, che hauendo egli dissegnato lo stato possi risoluersi á farli per forza mutar religione; pero per nõ prouederè da se medesimi g.ta che stimano somma infelicità ricusano di attender la promessa, et isborsar il danaro, se nõ gli assicura di nõ douerli mai dar fastidio per conto della religione, et per nõ parer tanto trascendenti quanto sono affermano la promissione esser stata limitata, et condicionata se ad essi fosse data total securezza

Nella qual pertinacia sono si fattamente
indurati, che ne per benigne parole
che gl'usi S. Altezza con lui che
non ha questi spiriti, ma bene viva-
mamente desiderarebbe che s'aue-
dessero de' loro errori, ne per
mostrarli che ne deue ne può
quando voglia far tal concessio-
ne, si rimuouono punto, come
nò si curano de' pericoli immi-
nenti in che si truouano d'esser
captiui d'infideli; però sapendo
io che si staua in continue con-
sulte, truouai occasione di ristrin-
germi con Gurcense, et confir-
mandomi esso ciò che s'andaua
già quasi uulgando, anzi nò ta-
cendomi il uoto suo ch'era di nò
douersi, ne potersi concedere cosa
alcuna, pensai che fosse offitio
mio d'estendermi seco con ragio-
namento che mostrasse il pericolo
graue che commetterebbe S. Altezza
il biasimo che ne riportarebbe
presso à Prencipi Catholici, con offesa
ne di natura sua, et nulla,
che dun principio sarebbe quello
di riceuer di tempo in tempo con
notabile indignità la legge da
suo ~~[illegible]~~ subditi, come la Sta. S.
a cui principalmente toccarebbe
grande ingiuria restarebbe scandaliza-
ta, et della pietà di S. Altezza pro-
posti ingannata, et come fos-

se troncava la via d'instaurar la religione cō simil concessione del tutto levata. in che sarrebbe aspettata da B.ne S. da S. Sig.ria ogn'offitio acciò nō si devesse prevalere a sì importante, et empie dimande, tanto per aiutar in gravissimo pericolo la causa del Nro Sig.re: to per non render vani suoi travagli, et gettar tanti periti cō una conniuenza, ò facilità nō creduta et molto meno aspettata in persona così affinata nella continua difesa della religione. Accettò quel Sig.re humanamente l'offitio et se bene lo stimò nō necessario giudicollo nō dimeno opportuno assicurandomi cō l'espander qualche parola di ringratiamento, che resisterebbe sin' all'effusione, del sangue, et che di ciò ne facessi io promessa a S. S.tà cō egli sarrebbe cumulatamente sempre atteso. Oltra di questo presentendo che il padre Stefano, nuovo Giessuita predicator, et confessor del Prencipe era molte volte chiamato in consulta, mostrando che il corso del ragionamento che facea seco cadere in questa consideratione gli suggessi quanto era offitio suo d'invigilar acciò si declinasse tal fatta concessione; l'occasio-

grande che haueua di arriuar, et
firmai nella pietà l'anima che ten
alla fede sua commessa, et l'indiriz.
zo, et stabilimento della quale
uenia per cara auentura à procu=
rar il bene et salute di molte
Prouintie. Ma questo auiso
come è costante et dotto, così
m'aiettò che da se no sarebbe
uscito mai altro consiglio che
quello da cui rimanesse esaudi=
ta si detta domanda richiedeli anzi
passando più oltre mi disse che
il giorno innanzi haueua scoper=
to l'animo di S. Altezza tanto
abhorrente di far cosa indegna
di Principe Christiano, che si pro=
mettea l'antica fermezza, et
risolutione nel mantenimento
della Religione.
Hebbero poco di poi l'uno et l'altro
in consiglio una grauissima se=
ntenza concludendo che S. Alte=
zza ne lo potea ne doueua far,
et doppo uarii et diffusi discorsi
si risolue di spedir alla Mtà
dell'Imperatrice co la dimanda
dei Prouintiali co le risposte
di S. Altezza, co le risolutioni
d'essi, et i pareri uarii come
sono gli autori del Consiglio

il quale parea che rendesse a
metter la cosa in negotio, et
allungarla ò all'ultima dieta,
ò almeno sin' alle nozze del
Prencipe, che stimano douersi
far dopo Pasqua in corte dell'
Imperatore, affermando tutti
per rispetti però che nō propa-
lano in parte alcuna, che condu-
cendosi il trattamento tanto
innanzi, verranno à facili-
tar la risolutione da tutti
desiderata.
Però licentiandomi có da S. Altezza
et tentando di nuouo d'indur-
la à presenti prouisioni, cō
la nota che le porgeuo dili[illegible]
tissima d'heretici, di seduttori,
di communicanti sine sacri-
ficio missæ, ripetendo l'os-
sequio c'hera sempre per [illegible]
alla B.ne sua, cō la riuerenza
in che sarrebbe, i ricordi suoi
mostrò che gratissima le fosse
la detta nota, affermandomi
che di tempo in tempo sarrebbe
truouato occasione d'intro-
dur i partiti ricordati, i
quali non per altro differiua
fore, che per truouarsi grande-
mente trauagliato sopra pensie-

ne de suo sudditi con poka facilità
essermi penetrata all'orecchie, et
mostrandomi io non à pieno instrutto,
passò S. Altezza con quell'infinita
humanità con che trattò sempre
meco, ad assai distinta narratio=
ne, soggiungendomi che non po=
tea non sentir acerbissimo dolore
per l'ostinatione di queste sue
Provincie, le quali non l'havrebbero
però mai rimosso dal fine
suo proposito ch'era di viuer,
et morire ossequentissimo
figliuolo di questa S.ta Sede,
et di S. B.ne a cui m'imponeua
che per parte sua baciasse humilm.te
il piede: A questo risposi che
la S.ta S. non sarebbe se non stata
dispiacere che le proposte pro=
uisioni si differissero, tanto per
dubbio che troppo s'inuecchi
il male sì che poi la natura
di que' popoli faccia una crisi
come hanno fatto l'altre, come
per la causa che la cincre, che
senza dubbio era per acquistar
l'affetto Christianissimo di S. S.ta
la quale ~~già per~~ sarebbe molto
consolata intendendo la me=
rauigliosa constanza di S. Al=
tezza, disposta à non hauer
altro interesse di stato con ma=

gnanimità d'animo, Xp̃iana che è congiunto, et annesso cõ la conservatione della religione, pensiero tanto più degno di lode, et ammiratione, quanto che non è sempre nutrito in petto di quelli, ne' quali doveva dissimente più che negl'altri radicarsi; à che non dovevo io incitar S. Altezza, allegando che non haveva authorità di far concessione simile, ma che la fides sù la sua regola cõ cui si misura sì rettamente il veder d'ogn'uno, che non è in pericolo di piegarsi à pigliarsi ad altra norma, non che sollicitar, i sudditi ad attaccarsi non commemorando la gloria che acquisterebbe dalla perseveranza còl mondo, non il merito cõ Dio, presupponendo che quanto da me si dicesse fosse assai meno di quello che la propria sanità et lumè divino le detta; Ma che non dovevo già tralasciare di pregar la Mtà di Dio che le conservasse, et accrescesse la fermezza dell'animo in persistere ne' suoi santi mandati, et ricordarle come ministro indegno di

S. Str. riuedentemente che in tanti travagli ricorra più spesso co la mente a i premij eterni, che co la prudenza humana alla cōditione delle cose presenti, et quanto più uede angustiarsi in terra, tanto più procuri di consolarsi in Cielo, presupponendo che il nō esser i suoi giusti prieghi essauditi, ò rimunerate di pie operationi, et consigli sieno infallibile argto. d'una larghissima compensatione che è, per conseguir in Cielo.

La mattina seguente stando io per partire, mentre un mio uuol sodisfar il padrone dell' albergo oue ero stato alloggiato che in altro che solette nō si può alloggiar in quella terra, depieto l'oste d'accettar pa[g]. mostrando un mandato hauea da S. Altezza di nō pigliar cosa alcuna. Dissi io [che] molto che à bastanza haueuo riceuuto fauore da S. Altezza cō affabilissimo trattamento in chiesa in camera, in publico in conuitto à che si degnò di chiamarmi, senza obligarmi con simil sorte di fauore,

ma à questo rispondeano, i sui
esser costume di S. Alt.za di
usar questo termine cō tutti
gl'huomini publici, et conse=
quentemente nō douersi tra=
lasciar meco essendo man=
dato da S. B.ne e da g.to [illegible] de
terminatione si potesse cō
ragioni, ò prieghi rimouere.
Finalmente essendo io andato à
licentiarmi dal S. Car.le Delfino
furon portate all'alloggiamento
tre coppe d'argento dorate,
et rimandandole io mi fu
risposto in nome di S. Alt.za
che sauendo su lo dorato, ch'io
hauerei refiutato presenti gra=
de, haueva eletto di mandarmi
un picciol segno della soddi=
sfatione che haueva hauuto
del mio negotiato et dell'
affettione particolar che mi
portaua, però che intendeua
ch'io l'accettassi in ogni modo
che fossi più scrupuloso cō
essa di quello che fossero stati
prelati grandi cō preseruiti
dentro case sua; così uedendo
io che più la turbaua il nega=
re che la scandelizasse l'ha=

cettarle, le pigliai con intentione che ~~di S. Stà~~ à commandamento di S. Stà sieno consignati; per questo rispetto sono in questa Città, ne altro s'attende che i cenni di S. B.ne perche si come non ho io curati i pericoli certi della uita, ne stimato le calumnie et persecutioni, parte con la gratia di Dio superati, et parte alla scoperta imminenti per ubbidire à S. Stà così non ho seruito con altro fine, leuato il principalissimo del seruitio di Dio che per la buona gratia di S. B.ne

Ma perche s'è fatta mentione del S.r Car.le Delfino forse si farebbe torto à quel sig.re se si tacciasse di dir à S. Stà che hauendolo io trouato in Marpurg, m'informò diligentemente de gl' humori di quelli c'hanno autorità presso à S. Altezza, del modo che tengono nel negotiare, che sorte di cose le gustino tutti auuisi che potrono farsi

haver nò nuovo in quella ottẽ,
et digerir si saltuamente le cose
mie, che speditamente, et si
trovorono, et ispedirono; ne
si contentò di questo S. Sig.ma
che arrivando à Gratz per vi-
sitar quell Altezza nel viaggio
che faceva verso Ongaria
caduto in ragionamento cõ
Gurcense, et il S. Cobenzel del
mio negotio, cõ molta forza
di parole gli mostrò quant'
obligo doveva haver S. Altezza
à S. B.ne della cura che si
pigliava di purgarle le re-
gioni infette, dello studio
cõ che intendeva di riparar
l'ecclesiastica disciplina,
del frutto che visibilmente
si cavava da q.ta dettrattiza-
tione di S. S.tà in modo che S.
Altezza sarrebbe troppo man-
cato se nõ havesse cõ tutta
l'auttorità coadiuvata q.ta
opera, la quale cõ'l tempo ri-
ciebbe dal Cielo di S. B.ne tratti
à perfettione che ogn'uno nõ
s'imagina; et poco di poi cõ
la molta auttorità i sà cõ

S. Alt.za et cò principali, indotti à Carli parte delle mie proposte, commendò si tuttamente l'intentione, il fine di S. B.ne i mezzi, l'honestà, la conuenientia, la facilità, la necessità d'essi, che à me nò lasciò luoco da desiderar in S. S. Ill.ma ne ossequio et riuerentia verso S. S.tà ne voglia, et efficacia in fauorir la causa, si come grandemente mi compiacqui negl'officij che fece caldissimi acciò si reuocasse l'animo di S. Alt.za se più hauesse qualche inclinatione della concessione dell'impertinenti, et absurde petitioni de' suoi Prouinciali.

Ma per nò uscir di Cral, nò sarà fuor di proposito ch'io dica à S. S.tà che iuo è un monasterio di frati di S. Dominico, oue stanno due ò tre religiosi, i quali si come douerebbono esser soggetti di consideratione, così si mettono di poca capacità ne tanto essemplari come bisognarebbe che fossero

et pur hora è un Priore inetto à quel luoco inetto per sufficienza et per l'età, il che hà indotto gl'Italiani che sono in buon numero à lamentarsi meco, dicendo che nō havendo essi luoco ò persone oue concorressero per le confessioni, si uedeano uicini à star senza quest'anno partendo il p're Montregale per ubbidienza de' suoi superiori, il quale è stato certo tempo (ò no) talian de Priore in quel luoco che predicaua, che udiua le loro confessioni; però uedendo io andar la quadragesima, et più tosto udirsi proviste che querelle di nō hauer à chi confessarsi se ò quello nō si ritiene, ò si mette persona per età, et saper venerabile, non essendo partito il sodetto p're, pigliai per partito di scriuer al p're Provinciale le giuste dimande de' Catt.ci et proponendoli lo scandalo imminente che in quella città

in grandissima parte sedutta man=
cando confessore sarebbe,
et commandai à quel pre che
non partisse se prima no cam=
pariua la risposta del Pre
Prouinciale, con che l'auuentu
no, i Catti che si promettono
d'esser souenuti; et esaudit
di cosi giusta dimanda,
Ma dicercando io poi che copia
d'huomini ci sia in quelle par=
ti, ritruouo che è necessario
farli andar d'Italia, auuer=
tendo di deputarli per [illegible]
mesi che cosi andaranno
de' buoni che rifiutano d'
andar per cinque anni; et
chi ha prattica del monaste=
rio dice che starano coa=
modamente se no vorranno
cumular, ne gli mancheranno
elemosine per uiatico, in
quella terra che sarà per esser
residentia del Principe pio, sono
che è mantato, oue è una Corte
e Camera di molti Catti oue
sono alcune case de conni=
glieri del reggimento che uiui=
uono co molta deuotione.

Et perche come la giurisditione
Pontificale s'estende alla
Christianità tutta, così sapendo
dilatarsi il pijssimo affetto di
S. S.tà cercai d'informarmi
ciò ch'ella potesse far, per ri-
drizzar la religione in Germa-
nia, ò almeno operar sì che nõ
si perdesse quel poco ch'è saluo,
Et truouai conformi Gurcense
et il predicatore in questo, che
il fattibile per hora sarebbe
essortare, i, vescoui, et prelati
à esser più diligenti che non
sono nell'offitio Episcopale,
uisitassero per se stessi, ò per
substituti le loro diocesi spesso
et quelli fossero molto intelli=
genti et buoni, tenessero
nelle loro cathedrali, il che si
cruccia di nõ poter far Gurcense
facessero, i, seminarij per edu-
car sacerdoti che probabilmente
non passassero à matrimonij
come hanno fatto quasi tutti
i, diocesani di Salzburgo,
Ne restauano di dirmi che se
gl'ecclesiastici facessero il de-
bito loro leuarebbono di molte
molestie al Prencipe, poi che

delle tre parti di Stiria due sono
soggette alle chiese, ma per esser
i religiosi, ò persi d'animo, ò
addormentati nel lusso, et
nelle grandezze temporali
senza senso dell'offitio pasto=
rale perdono essi di conti=
nuo, et S. Altezza è combattu=
ta, la quale m'affermano ri=
sentir molto scandalizzata di
sì lungo letargo degl'eccle=
siastici, et se bene l'uno, et
l'altro cō molto rispetto ragio=
nava dell'Arcivescovo di
Salzburgo, come di quello di
che l'Arciduca nedesimo non
osava esplicitamente lamen=
tarsi, non di meno accenna=
vano che potrebbe far di molti
beni, se come sarebbe il dover
fosse così occupato nel spirituale
come si crede dedito al tempo=
rale, ne cō oscure parole in=
sinuano che sarebbe una visi=
ta salutare, quando nō paresse
disegnata per informatione che
s'havesse sinistra di lui, perche
in quel caso susciterebbe grenaie
per haver testimonianza della
sua cura, la quale forse sarebbe

per tale confirmata da chi l'ha
per ovuuria notabile, la quale
fu dal Vescouo di Schuouia
suo suffraganeo cō pe copen
cō la ampliatissima licentia de
Religiosi di passar' à i ma=
trimonij à che nō sà come
prouedér l'Arciuescouo nō
hauendone d'altri è Sabbini
quella lingua di Schiava dif=
ferente dall'altre di Germa
nia; anzi mi soggiongeua do
gliando, i, preti moglie, che
tratta di punirli, rifuggono
à, i, nobili putti infetti, che in
tenteri li proteggono per l'
abrogatione del Celibato,
et così di mano in mano alie
nati dal Vescouo, et adheri
ad heretici passano à dogmi
loro: concludeua però infin
ancor esso che, i, prelati di Ger
mania hanno bisogno grande
d'esser risuegliati, et esor=
tati ad essercitar l'offitio
pastorale da loro in gran parte
intermesso.
Ma sopra tutti grandissimo biso=
gno n'ha il Bambergense, per
metter vicedomino Cattolico

in Carinthia, Capitanio in Villaco, et levar, i predicatori heretici, senza compositione di danari come se fatta cō gravissimo scandalo per il passato, et levar il Piovano dalla Ircuisa, il che gli succederebbe forse felicemente, se venisse una volta in persona tentar attione simile, per la quale no mi son io transferito sin là, per la stagione, via, distantia, et poca speranza di riuscita, se no, è, con auttorità singolar trattata.

Desidera Mons. Gurcense, et prega cō molta instanza d'esse gli dia facultà di legger libri heretici, et poi che è tanto animato alla confutatione dell'huomini simili, et è, predicatore, et difensore acerrimo della dottrina Catolica merita esser essaudito; Desidera inoltre d'esser dispensato qualunque volta per il cumulo de' negotij no potrà recitar l'hore canoniche, et perche è pio, et veramente è sopra ogni giuditione occupatissimo potrebbesi alla conscienza sua il carico rimetter

et quando s'intendesse di quelle grazie, potrebbesi l'una et l'altra in un breve concedere nel quale cō sonti parole si commendasse la pietà sua in sostener, et difender la religione, et s'essortasse à proseguir.